



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

IL PRESIDENTE

Prot. 13/PD/AD/ml-21

Roma, 15 aprile 2021

Oggetto: richiesta intervento urgente sulle agevolazioni Tari e sulla disciplina dei rifiuti

Egregi Ministri,

il decreto legislativo n. 116 del 2020 in parte recepisce, doverosamente, importanti direttive europee in materia di economia circolare e, in altra significativa parte, interviene in modo scoordinato nei dispositivi di tariffazione e negli equilibri finanziari del servizio, proprio nel pieno di una crisi pandemica drammatica e mentre sta muovendo i primi passi la regolazione del settore da parte dell'ARERA.

L'argomento è stato oggetto di rilievi e preoccupazioni già nei mesi scorsi. Gli incontri intervenuti con l'allora Ministero dell'ambiente e con il Ministero dell'economia sembravano aver portato a chiarimenti utili su alcuni punti controversi. Purtroppo, la Circolare del MITE diffusa nei giorni scorsi non recepisce nessuna delle istanze formulate dall'ANCI in modo concorde con gli altri attori del sistema pubblico di gestione dei rifiuti, le aziende e le autorità d'ambito e trasmesse puntualmente nell'ambito del confronto intercorso.

Riteniamo urgente un intervento, anche normativo, a fronte della grave situazione che si sta profilando sul sistema tariffario e fiscale del servizio rifiuti, che coinvolge – in primo luogo – l'esigenza di assicurare ai Comuni le risorse necessarie per una robusta riduzione della Tari o della tariffa corrispettiva, basata su criteri uniformi su tutto il territorio nazionale e mirata a dare sollievo alle attività economiche colpite dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria tuttora in corso e alle famiglie più esposte per fragilità socioeconomica, strutturale o sopravvenuta con l'attuale crisi.



In secondo luogo, è altrettanto urgente assicurare stabilità e sostenibilità all'attuazione delle nuove norme che, per ciò che riguarda gli aspetti tariffari e fiscali, sono state inserite nel decreto legislativo 116 senza la dovuta concertazione con le Autonomie locali, senza alcuna analisi di impatto tecnico-economico e senza alcun coordinamento con lo sviluppo del sistema di regolazione avviato da ARERA a decorrere dal 2020.

Il sistema di gestione dei rifiuti è oggi alle prese con tre diversi versanti di cambiamento: l'emergenza epidemiologica, l'attuazione degli atti regolatori già emanati da ARERA e le modifiche della classificazione di ampia parte dei rifiuti e del connesso prelievo indotta in modo improvvido dal d.lgs. 116.

La regolazione stabilita da ARERA ha introdotto nel sistema tariffario una nuova complessità ed incognite ancora non del tutto chiarite per la corretta formulazione dei Piani economico-finanziari (PEF). I nuovi criteri, ancorati su costi certificati del precedente biennio, non riescono a cogliere appieno l'impatto della pandemia sulla gestione e sui costi del servizio e producono in molti casi una tendenza all'aumento degli oneri, che si traduce inevitabilmente in aumenti tariffari.

Le nuove e improvvisate regole fiscali recate dal decreto 116 risultano, se possibile, aggravate da alcuni punti della Circolare MITE, con la conseguenza di riduzioni incontrollate della partecipazione ai costi da parte – in particolare – delle attività economiche maggiori e, quindi, di nuovi aggravii per famiglie e piccole attività.

Appare necessario rinnovare l'indicazione delle criticità relative al decreto 116, già segnalate al MITE (allora MATTM), in fase di consultazione sulla circolare diffusa in bozza nel mese di febbraio:

- l'esclusione assoluta dei rifiuti prodotti dalle attività industriali, a prescindere dalla loro effettiva natura, esclusione che la Circolare MITE vorrebbe estendere alle attività artigiane, senza alcun fondamento giuridico;
- l'interpretazione, recata dalla stessa Circolare, in base alla quale sarebbero esclusi dalla tassazione tutti i magazzini delle attività industriali, mentre – come confermato da ripetuti pronunciamenti della Cassazione – l'esclusione si limita ai magazzini “funzionalmente collegati” alla produzione industriale, come peraltro espressamente previsto dalla normativa già vigente e non soggetta ad alcuna modifica (art. 1, co. 649, l. 147/2013);
- la facoltà di non avvalersi del servizio pubblico da parte delle utenze non domestiche, non accompagnata dalla chiara indicazione del fatto che la decorrenza della scelta non può intervenire in corso d'anno 2021, se non a prezzo di squilibri finanziari irrecuperabili nella gestione del servizio;



- il prevedibile incremento dei costi a carico delle attività agricole “per connessione” (agriturismo, attività agro-industriali), i cui rifiuti sono indiscriminatamente qualificati come rifiuti speciali non conferibili al pubblico servizio, costringendo quindi i gestori a reperire analogo servizio dai privati. Si segnala che l'estensione alle attività “connesse” all'agricoltura del regime di

- esclusione previsto per le attività agricole vere e proprie non trova alcun riscontro nelle direttive europee;

- la degradazione degli obblighi relativi ai rifiuti gestiti fuori dal sistema pubblico al mero “recupero” di materiali, anziché al “riciclo”, a prescindere dalla quantità di scarti prodotti nel processo di recupero che il sistema dovrà trattare (attraverso conferimento in discarica o incenerimento). Questa interpretazione produce difficoltà nel monitoraggio e – soprattutto – ostacola il raggiungimento degli sfidanti obiettivi europei incentrati, come è noto, esclusivamente sulla quota di *riciclo*. Va poi segnalato che l'utilizzo diffuso di questo sistema di fuoriuscita dal servizio pubblico genera un concreto rischio di maggiori irregolarità nella gestione di queste frazioni – che renderà necessario un concreto rafforzamento dei controlli – nonché un potenziale incremento degli scarti e delle frazioni non destinate a riciclo. Non può altresì essere sottaciuta, tra le conseguenze di questa scelta, la disparità di trattamento delle imprese pubbliche, obbligate a ben più impegnativi obiettivi di riciclo.

I tre fronti di cambiamento indicati possono generare, nel contesto di una insidiosa e perdurante emergenza, una condizione di ingestibilità delle problematiche in gioco, con riflessi di insoddisfazione sociale incontrollata e di depauperamento non compensato delle capacità del sistema pubblico di gestire in modo adeguato un settore fondamentale come quello dei rifiuti urbani.

L'ANCI ritiene necessario un esplicito intervento del Governo, per evitare che l'attuale situazione del settore rifiuti e le criticità specifiche sopra indicate precipiti in una crisi strutturale. Sono necessarie soluzioni transitorie e a regime, evitando così il tracollo di un settore delicato, attualmente molto differenziato nei diversi territori, ma ovunque fondamentale per la convivenza civile.



È urgente delineare il perimetro delle innovazioni introdotte dal decreto 116 rifuggendo da ampliamenti per pretesa “analogia”, definire oltre ogni dubbio la decorrenza al 2022 delle richieste di fuoriuscita dal servizio pubblico che le attività economiche presenteranno entro il prossimo 31 maggio ai sensi del recente decreto legge n. 41, fronteggiare l’inevitabile aumento di tariffe che si determinerà per il minor prelievo su tali aziende a fronte di costi caratterizzati da forte rigidità nel breve-medio periodo, anche attraverso risorse appositamente dedicate, assicurare nell’immediato le robuste agevolazioni necessarie a fronte delle conseguenze economiche dell’emergenza sanitaria.

Si tratta di argomenti più volte sollevati, fin dallo scorso anno, con proposte concrete di soluzione, sui quali vogliamo nuovamente confidare nell’attenzione fattiva Vostra e dell’intero Governo.

In attesa di riscontro, cordialmente

Antonio Decaro


Roberto Cingolani
Ministro della Transizione Ecologica
segreteria.ministro@minambiente.it

Daniele Franco
Ministro dell’Economia e delle Finanze
segreteria.ministro@mef.gov.it

E p.c. Roberto Garofoli
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del
Consiglio dei Ministri
ss.garofoli@governo.it

Roberto Cerretto
Capo di Gabinetto Ministero della Transizione Ecologica
segreteria.capogab@minambiente.it

Giuseppe Chinè
Capo di Gabinetto Ministero dell’Economia e delle Finanze
segreteria.capogabinetto@mef.gov.it